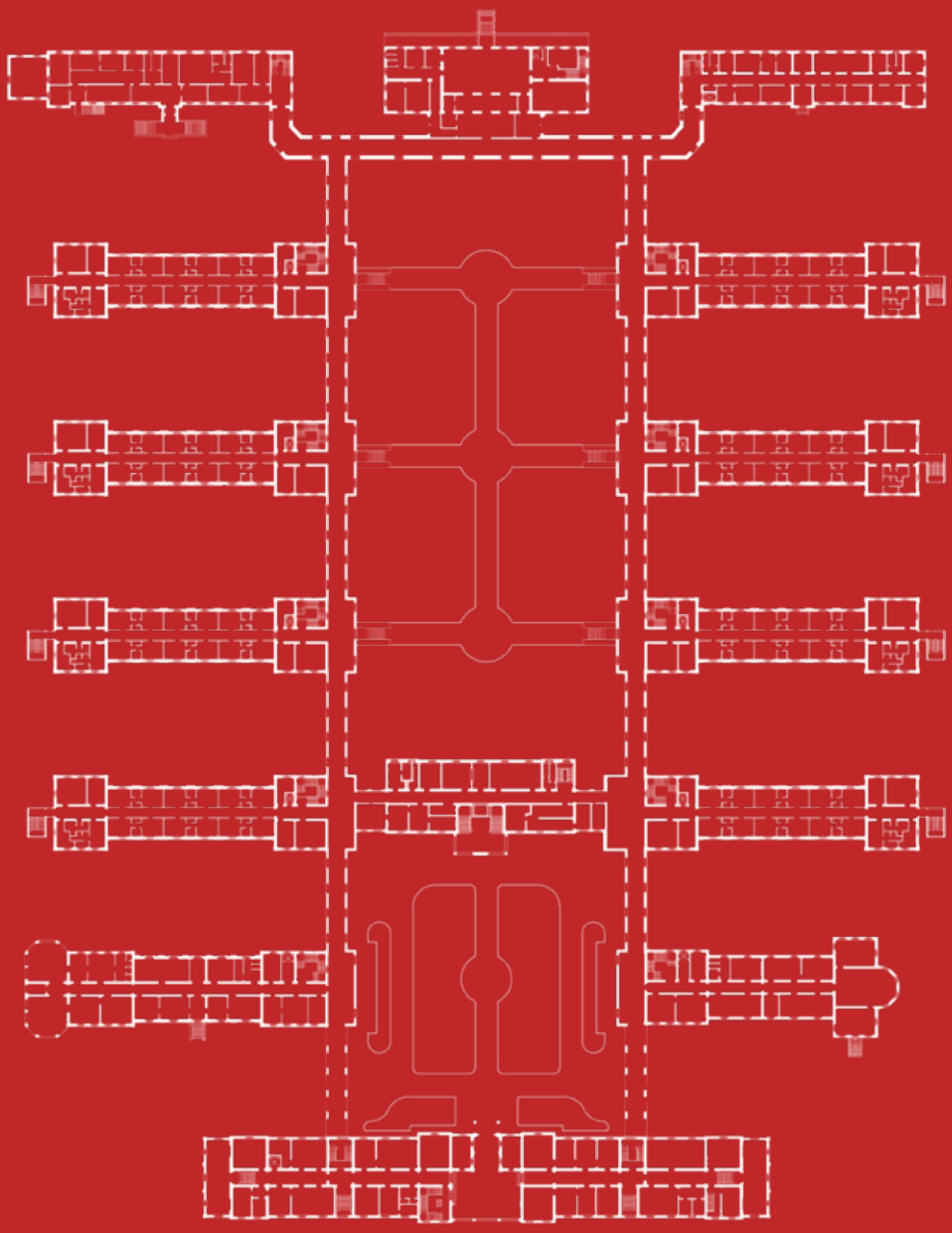
Ospedale militare di Baggio, Milano

Studi e progetti

UNICApress /ricerca

a cura di

Raffaella Neri



2. | CONDIVISIONI. Studi e ricerche sul patrimonio difensivo e militare
SHARINGS. Researches and Studies on Defensive and Military Heritage

UNICApress / ricerca

CONDIVISIONI. Studi e ricerche sul patrimonio difensivo e militare
SHARINGS. Researches and Studies on Defensive and Military Heritage

Collana / ***Series***
CONDIVISIONI. Studi e ricerche sul patrimonio difensivo e militare
SHARINGS. Researches and studies on defensive and military heritage

La collana raccoglie studi e ricerche sul patrimonio difensivo e militare, concepiti e condotti in ambito accademico, con particolare riguardo alle attività avviate in Italia nell'ambito degli accordi siglati dal Ministero della Difesa con numerose Istituzioni Accademiche nazionali. Le tematiche di interesse della collana comprendono studi storici, analisi e approfondimenti tecnico-specialistici e proposte progettuali condotti su compendi militari ed ex-militari, dalla scala territoriale a quella del manufatto, prediligendo ricerche di carattere interdisciplinare e la collaborazione interistituzionale tra atenei, enti di ricerca, istituzioni pubbliche e private, imprese e associazioni.

The series collects studies and research on the defensive and military heritage, conceived and conducted in the academic field, with particular regard to the activities launched in Italy as part of the agreements signed by the Ministry of Defense with numerous national Academic Institutions. The topics of interest in the series include historical studies, technical-specialist analyzes and in-depth studies and project proposals conducted on military and ex-military compendiums, from the territorial scale to that of the artifact, preferring interdisciplinary research and interinstitutional collaboration between universities, institutions of research, public and private institutions, companies and associations.

Direttore Scientifico / ***Scientific Director***
Donatella Rita Fiorino, Università degli Studi di Cagliari, Dipartimento di Ingegneria Civile, Ambientale e Architettura (DICAAR)

Comitato Scientifico / ***Scientific Committee***
Celia Clark, International cross-cultural researcher, Portsmouth (UK)
Anna Maria Colavitti, Università degli Studi di Cagliari, Dipartimento di Ingegneria Civile, Ambientale e Architettura (DICAAR)
Maria Chiara Di Guardo, Università degli Studi di Cagliari, Dipartimento di Scienze Economiche ed Aziendali (SEA)
Mario Sciandra, Gen. Isp., Ministero della Difesa, Direzione Generale dei Lavori
Caterina Giannattasio, Università degli Studi di Cagliari, Dipartimento di Ingegneria Civile, Ambientale e Architettura (DICAAR)
Silvana Maria Grillo, Università degli Studi di Cagliari, Dipartimento di Scienze Chimiche e Geologiche
Pasqualino Iannotti, Ministero della Difesa, Direzione Generale dei Lavori
Enrico Lusso, Università degli Studi di Torino, Dipartimento di Lingue e Letterature straniere e Culture moderne
Andrés Martinez Medina, University of Alicante, Departamento de Expresión Gráfica y Cartografía (ES)
Marco Milanese, Università degli Studi di Sassari, Dipartimento di Storia, Scienze dell'Uomo e della Formazione (DiSSUF)
Paolo Mellano, Politecnico di Torino, Dipartimento di Architettura e Design (DAD)
Raffaella Neri, Politecnico di Milano, Dipartimento di Architettura Ingegneria delle Costruzioni e Ambiente Costruito (DABC)
Maria Rita Pais Ramos de Abreu de Almeida, Universidade Lusófona de Lisboa (PT)
Renata Picone, Università degli Studi di Napoli Federico II, Dipartimento di Architettura
Ruxandra-Iulia Stoica, Edinburgh School of Architecture (UK)
Cecilia Tasca, Università degli Studi di Cagliari, Dipartimento di Lettere, Lingue e Beni Culturali
Tarek Teba, Portsmouth School of Architecture (UK)
Membri del Comitato Tecnico Scientifico ex. art. 5 dell'accordo di collaborazione sottoscritto tra l'Università degli Studi di Cagliari e il Segretariato Generale della Difesa il 18.09.2018, rinnovato il 14/11/2023

Metodi e criteri di referaggio / ***Referring methods and criteria***
La collana adotta un sistema di valutazione dei testi basato sulla revisione paritaria e anonima (*peer review*). I criteri di valutazione riguardano l'originalità e la significatività del tema proposto; la coerenza e la pertinenza del tema rispetto agli ambiti di ricerca e alle finalità proprie della collana; l'assetto metodologico e il rigore scientifico degli strumenti utilizzati; la chiarezza dell'esposizione la compiutezza d'analisi.

Segreteria scientifica di redazione / ***Editorial Scientific Staff***
Alice Agus, Elisa Pilia, Monica Vargiu

Ospedale Militare di Baggio, Milano
Studi e progetti

Military Hospital in Baggio, Milan
Studies and projects

a cura di Raffaella Neri

Testi di / With textes by
Filippo Agosta
Stefano Capolongo
Donatella Rita Fiorino
Raffaella Neri
Marco S. Prusicki
.....

Progetti di / Projects by
Università di Bologna
Università degli Studi di Cagliari
Politecnico di Milano
Politecnico di Torino
Università di Trento
Università IUAV di Venezia

Cagliari
UNICApress
2026

L'immagine in copertina riproduce la pianta dell'anello sanitario dell'Ospedale Militare di Baggio, Milano, stato di fatto / *The cover image replicates the plan of the health ring of the Military Hospital of Baggio, Milan, current state.*
Progetto grafico di / *Graphic design by* Raffaella Neri, Alessandro Congiu

Grafica / ***Editing***
Da una idea di / *From a former draft by* Stefano Asili
Impaginazione di / *Graphic development and editing by* Raffaella Neri

Revisione grafica editoriale e consulenza redazionale / *Editorial graphic review and publiching consultancy by* Alessandro Congiu

Revisioni di / Peer Review by Tomaso Monestiroli, Federica Visconti

© Raffaella Neri e UNICApress, 2025

Licenza CC-BY-ND 4.0 (https://creativecommons.org/licenses/by-nd/4.0/)

ISBN: 978-88-3312-216-8
e-ISBN: 978-88-3312-217-5
DOI: 10.13125/unicapress. 978-88-3312-217-5

INDICE

Saluti istituzionali

gen. isp. Mario Sciandra
col. Pasqualino Iannotti
prof. Andrea Campioli

I INTRODUZIONE INTRODUCTION

L'ospitalità e la città 19
The Hospital and the City
Raffaella Neri

II HOSPITIA, HOSPITALES, OSPEDALI | HOSPITIA, HOSPITALES, HOSPITALS

Sull'ospitalità 25
On Hospitality
Raffaella Neri

Segni del cambiamento del progetto ospedaliero 37
The Signs of Change in Hospital Design
Stefano Capolongo

Ospedali militari in Italia. Tipologie e processi di rifunzionalizzazione 43
Military Hospitals in Italy. Typology and Reuse Process
Donatella Rita Fiorino

Il Centro ospedaliero militare di Milano "Loris Annibaldi" 77
The Military Hospital "Loris Annibaldi"
Filippo Agosta

III MILANO, BAGGIO | MILAN, BAGGIO

L'ultima Piazza d'Armi di Milano: la "bella addormentata nel bosco" 97
Milan's Last Parade Ground: the "Sleeping Beauty in the Wood"
Marco S. Prusicki

IV PROGETTI | PROJECTS

Ipotesi per l'area di Baggio *Assumptions for the Baggio Area* 125

1. Ipotesi di trasformazione dell'Ospedale Militare di Baggio 128
1. Hypothesis of Transformation of Baggio Military Hospital
Università di Bologna

2. Una piazza verde per Milano 140
2. A Green Square for Milan
Università degli Studi di Cagliari

3. Un nuovo giardino di servizi per la città 154
3. A New Garden with Facililties for the City
Politecnico di Milano

4. Prime tracce per una "Basiliade" lombarda 172
4. Preliminary Steps for a "Basiliade" Lombarda
Politecnico di Torino

5. Sotto il cielo e la terra. Riprogettare lo spazio pubblico urbano attraverso il vuoto 182
5. Under the Sky and the Ground. Redesigning Urban Public Space through Emptiness
Università di Trento

6. Il Foro Marittimo 196
6. The Maritime Forum
Università Iuav di Venezia

Autori 206
Authors

Nota biografica 209
Bibliographic Note

Ministero della Difesa
Direzione Generale dei Lavori

Frutto della collaborazione tra il Ministero della Difesa, attraverso la Direzione Generale dei Lavori (GENIODIFE), e alcune università italiane – Bologna, Cagliari, Politecnico di Milano e di Torino, Università di Trento e IUAV di Venezia – questo volume rappresenta una visione di come il nostro patrimonio architettonico e storico possa essere preservato e valorizzato nel contesto di una città metropolitana in continua espansione.
Da sempre GENIODIFE promuove la valorizzazione delle strutture di proprietà del Ministero, con un occhio attento alla loro tutela e al loro adeguamento alle esigenze moderne, senza mai perdere di vista il valore storico e culturale che le rende uniche. Molti beni militari, come caserme, ospedali o magazzini, hanno un grande valore storico, architettonico e territoriale; il riuso permette di conservarli e di integrarli nel tessuto urbano.
L'uso condiviso, poi, tra enti militari e civili consente di ridurre i costi di gestione e di manutenzione, massimizzando l'utilizzo degli spazi e delle infrastrutture.
I complessi militari, come ad esempio in questo specifico caso, possono essere adattati per attività culturali, sociali, educative, sanitarie o di ricerca, creando sinergie tra istituzioni e comunità.
Un uso consapevole permette di mantenere viva la memoria del valore storico-militare del bene, anche integrandola con nuove funzioni.
In sintesi, il riuso o l'uso condiviso di un bene militare può rappresentare un modello innovativo per coniugare esigenze di sicurezza nazionale con lo sviluppo urbano e sociale, ottimizzando risorse e valorizzando il patrimonio pubblico.

Il volume nasce con la convinzione che i luoghi, tutti i 'luoghi', possono essere potenziali catalizzatori di nuove forme di comunità, cultura, funzione urbana. L'Ospedale di Baggio con la sua storia, l'architettura, la sua posizione nel tessuto urbano della città di Milano, è uno di questi luoghi.
Partendo da queste considerazioni, il lavoro presentato all'interno del libro si concentra su una serie di proposte progettuali per la riqualificazione e il recupero dell'Ospedale militare di Baggio a Milano
che, con la sua lunga tradizione al servizio delle Forze Armate e della collettività, oggi si trova a un bivio: quello tra il mantenimento della sua memoria storica e la necessità di una sua trasformazione per rispondere alle sfide contemporanee.
In questo contesto, la collaborazione con le università è stata non solo un'opportunità per stimolare nuove idee e approcci, ma anche un segno tangibile di come il mondo accademico possa contribuire in modo significativo alla progettazione di soluzioni innovative e sostenibili per la rigenerazione del patrimonio pubblico, in questo caso della Difesa.
Le soluzioni presentate sono il frutto di un lavoro intenso e di una ricerca che ha messo al centro non solo le necessità funzionali della struttura – l'ospedale con la sua storicità e il suo valore simbolico - ma anche il rapporto tra il vecchio e il nuovo, la sostenibilità e l'accessibilità, l'innovazione e il rispetto per la memoria.
Ogni proposta progettuale ha tenuto conto della rilevanza strategica del complesso architettonico, cercando di integrarlo armoniosamente nel contesto urbano di Milano, per renderlo non solo un polo di salute e difesa, ma anche un punto di riferimento per la comunità.
La possibilità di riuso o un uso condiviso della struttura – come per ogni bene militare - rappresenta un'opportunità strategica per valorizzare immobili o aree militari dismissibili, trasformandole in risorse funzionali sia per la Difesa che per la collettività.

Questi progetti rappresentano, pertanto, un'importante occasione di crescita e di scambio, tra la Difesa e la città, tra il Ministero e le Università, con la consapevolezza che la riqualificazione dell'Ospedale militare di Baggio e ciò che lo circonda, inclusa la Piazza d'Armi, non sia solo un'opera di restauro/riqualificazione, ma una possibile opportunità di valorizzazione culturale, sociale ed economica per la città.

Concludo esprimendo la mia più sincera gratitudine a tutti coloro che hanno partecipato a questo lavoro, in particolare ai docenti, agli assistenti, agli studenti di tutti gli Atenei, auspicando che questi progetti, nati dalla ricerca e dal talento accademico, possano ispirare e guidare la realizzazione di un eventuale intervento che faccia dell'Ospedale militare di Baggio un modello di rigenerazione e di innovazione per la città di Milano. Questa esperienza non solo rappresenta un contributo concreto alla costruzione di un futuro sostenibile e innovativo per questa importante struttura, ma ha il merito di avere messo in atto in maniera concreta ed efficace un protocollo virtuoso di collaborazione e sinergia, che potrà essere replicato in altri contesti per trasformare realtà divenute improduttive in risorse preziose per la collettività.

Mario Sciandra
Generale Ispettore, Direttore

Ministero della Difesa
Direzione Generale dei Lavori

La collaborazione tra 'mondo universitario' e Difesa, sui temi della riqualificazione delle aree militari, aggiunge, con questo volume, un ulteriore tassello al complesso mosaico che si sta componendo dal 2014, anno in cui ha preso avvio un virtuoso e sinergico confronto tra il mondo infrastrutturale militare e quello accademico. Le iniziali esperienze, condotte in maniera pionieristica con le prime istituzioni coinvolte nelle attività degli accordi di collaborazione, hanno lasciato spazio a eventi sempre più articolati e partecipati, nei quali professionalità accademiche e istituzioni militari hanno avuto occasione di confrontarsi sul futuro di architetture, complessi monumentali, a volte intere porzioni di città, unendo l'investigazione concettuale e strumentale a interessanti occasioni formative per studenti e giovani ricercatori.
In questo contesto si inserisce il workshop *avviato a Milano nel mese di maggio 2024, dedicato alla costruzione di una serie di proposte progettuali per la riqualificazione e il restauro dell'Ospedale militare di Baggio e del suo contesto urbano, con particolare attenzione verso la Piazza d'Armi e la Caserma Santa Barbara. Si tratta di un'importante struttura storica che richiede significativi interventi di restauro, valorizzazione e rinnovamento per rispondere alle esigenze moderne della comunità.*
L'importanza storica degli ospedali militari è sottolineata con chiarezza e ricchezza di dettagli dai primi saggi del libro che ricordano le antiche origini di queste istituzioni, risalenti almeno all'epoca romana, e ripercorrono la loro evoluzione storica e funzionale fino al XIX secolo, quando le architetture si specializzano e diversificano. A seguire, tra le due guerre mondiali, i nosocomi assumono un ruolo fondamentale e la loro organizzazione diventa sempre più sofisticata, integrando tecnologie avanzate e metodologie moderne.
Oggi, gli ospedali militari continuano a svolgere un ruolo cruciale nei sistemi di difesa, offrendo assistenza al personale militare, ma anche alla popolazione civile durante situazioni di emergenza, come è stato, per esempio, durante la pandemia da COVID19.
Nel caso specifico, trattato nell'occasione, l'Ospedale militare di Baggio rappresenta un elemento rilevante del patrimonio storico-architettonico del capoluogo lombardo: fondato nel XIX secolo e sottoposto a diverse trasformazioni nel corso del tempo, è stato concepito come una struttura all'avanguardia per l'epoca in cui è stato progettato, organizzato su un impianto a padiglioni circondati dal verde e distribuiti con rigore e sobrietà, tra viali alberati, cortili e giardini. Negli ultimi decenni, abbiamo assistito a una riduzione delle funzioni svolte presso l'ex Ospedale, divenuto nel frattempo Dipartimento Militare di Medicina Legale.
Nel lavoro di workshop*, docenti e studenti hanno studiato ed elaborato varie ipotesi di riqualificazione, sempre con l'obiettivo di preservare la memoria storica, migliorare le funzionalità e permetterne un riuso che, oltre alle necessità militari, si apra alle aspirazioni urbanistiche e sanitarie della città nella quale si colloca.*
Pertanto, la sfida proposta ai giovani progettisti e ai relativi docenti delle Università coinvolte - Bologna, Cagliari, Politecnico di Milano e di Torino, Università di Trento e IUAV di Venezia -, è stata quella di pensare a un futuro per questo complesso. Alle soluzioni progettuali è stato richiesto di garantire la trasmissione alle future generazioni della memoria storica delle vicende di sanità militare che si sono svolte in questi luoghi come quinta architettonica e urbana, ma anche di rispondere alle esigenze contemporanee e alla necessità di fare di Milano una città sempre più inclusiva e sostenibile, ovvero un arduo bilanciamento tra conservazione del patrimonio e innovazione funzionale.
Come si evince dalla sequenza dei progetti illustrati nella seconda parte del volume, le proposte di riqualificazione si sono concentrate principalmente sulla valorizzazione dell'area e sulla trasformazione dell'Ospedale in un centro multifunzione, con un forte accento sulla sostenibilità e sull'innovazione. L'obiettivo comune a tutti i lavori è stato quello di rispettare e recuperare gli spazi esistenti, rendendoli funzionali a nuovi usi, mantenendo però il valore architettonico, storico e culturale del complesso monumentale, già sottoposto a riconoscimento culturale da parte del Ministero della Cultura. Le categorie di intervento spaziano dunque dal restauro

conservativo alla riconfigurazione funzionale e spaziale, fino all'integrazione con nuovi volumi, concepiti secondo un'impronta contemporanea, ma in armonia con il paesaggio esistente.
Sul piano delle funzioni, il quadro esigenziale tratteggiato nella fase di avvio dei lavori è stato interpretato e declinato dalle diverse Scuole sia nella direzione del potenziamento dei servizi sanitari, anche nella dimensione di centro di salute pubblica, che in altre forme di servizio alle comunità e al benessere collettivo, come nel caso della soluzione orientata all'architettura residenziale con piccole unità abitative per i bassi redditi o a servizio di coloro che usufruiscono delle cure mediche degli ospedali della zona.
Sono stati inoltre previsti significativi interventi di miglioramento degli spazi verdi, con particolare attenzione alla Piazza d'Armi, creando aree di aggregazione e di svago per la comunità, ma anche spazi per lo sport a uso duale (militare e civile).
Oltre agli aspetti prettamente compositivi e tecnico-costruttivi, le università, con la loro competenze e le capacità di innovazione tecnologica, hanno sviluppato soluzioni all'avanguardia in termini di sostenibilità ambientale, tecnologie mediche e integrazione con il territorio, proponendo un modello di ospedale che non è solo un luogo di cura, ma anche un centro di riferimento educativo e sociale.
In conclusione, i progetti presentati nel libro testimoniano l'impegno delle università coinvolte nel contribuire alla riqualificazione di un luogo altamente simbolico per la storia della sanità militare, ma anche decisamente strategico per lo sviluppo della città, quale è l'Ospedale militare di Baggio.
Grazie alla sinergia tra il Ministero della Difesa – Direzione Generale dei Lavori e le istituzioni accademiche, questa iniziativa non solo ha prodotto idee di qualità per il recupero architettonico e funzionale dell'Ospedale e di ciò che lo circonda, ma ha fatto emergere i principi fondamentali sui quali fondare il nuovo processo evolutivo verso una nuova identità, fondata sulla sostenibilità ambientale e sull'ascolto verso le esigenze del territorio.
Questo volume, quindi, non solo raccoglie progetti di ricerca, tanto concreti nei principi quanto visionari nel loro sguardo verso il futuro, ma dimostra la potenzialità della collaborazione tra gli enti di gestione del patrimonio pubblico e l'accademia, al fine di garantire sempre il rispetto delle esigenze storiche e culturali dei manufatti e l'efficienza delle funzioni. La riqualificazione dell'Ospedale militare di Baggio rappresenta così una sfida che unisce innovazione, tradizione e progresso.
Grazie agli studenti e ai docenti che vi hanno messo professionalità, passione e competenza.
AD MAIORA!

Pasqualino Iannotti
Colonnello, Capo Ufficio Accordi Speciali e Ricerca

Emma Chiavelli
Tenente di Vascello, Ufficio Accordi Speciali e Ricerca

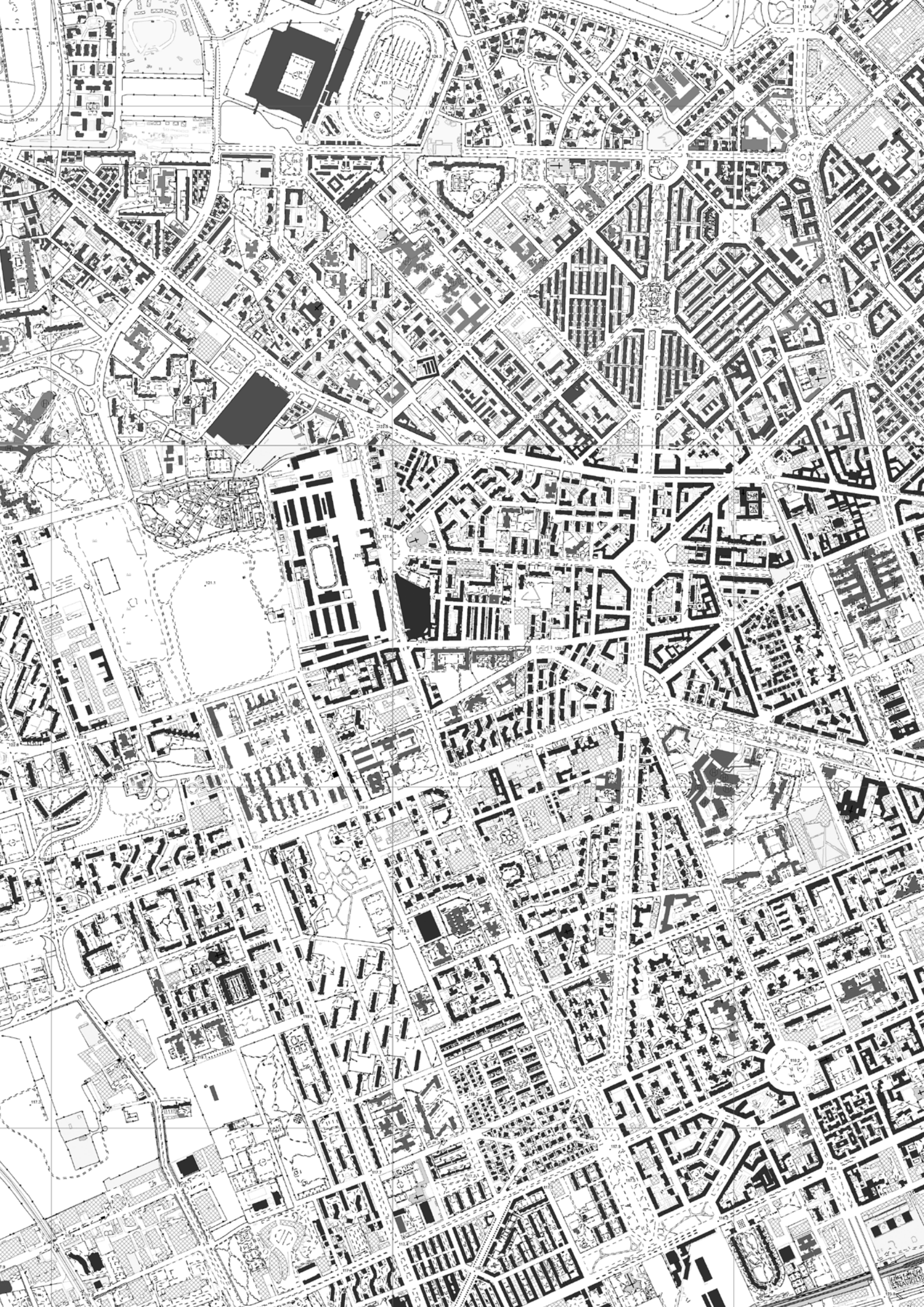
Scuola di Architettura Urbanistica Ingegneria delle Costruzioni AUIC
Politecnico di Milano

Questo interessante libro, curato da Raffaella Neri, restituisce gli esiti un'articolata esperienza progettuale, finalizzata alla valorizzazione dell'Ospedale militare di Baggio, alla quale hanno collaborato, fianco a fianco, numerosi colleghi e studenti della Scuola di Architettura Urbanistica Ingegneria delle Costruzioni del Politecnico di Milano, insieme a colleghi e studenti provenienti da altre Scuole di Architettura italiane. Si tratta di una attività che si colloca all'interno di un ampio e virtuoso progetto di cooperazione tra diverse istituzioni, in primis *università e Ministero della Difesa, che testimonia come il progetto di architettura, instaurando uno stretto dialogo tra saperi, istituzioni e territori, possa offrire un importante contributo alla rigenerazione e alla riqualificazione delle città nelle quali viviamo.*
Il complesso dell'Ospedale militare di Baggio, per la sua rilevanza storica, architettonica e urbana, costituisce un caso paradigmatico di patrimonio costruito in attesa di una nuova vita, un luogo in cui il progetto di architettura si misura con la storia, la memoria e, al contempo, con le urgenze della contemporaneità. Ripensare oggi questi spazi significa confrontarsi con temi complessi: la rigenerazione urbana, la sostenibilità degli interventi, il riuso adattivo, la multifunzionalità degli spazi collettivi, la capacità di costruire nuove relazioni tra le diverse parti della città.
L'esperienza progettale condotta si fonda sull'idea che questi luoghi, una volta pensati per la cura e la selezione del personale militare, possano oggi essere ripensati come spazi ibridi, inclusivi, aperti alla città e capaci di accogliere nuove forme di ospitalità, servizi e funzioni civili.
L'interesse architettonico dell'impianto, la qualità degli spazi aperti, la posizione strategica nel contesto milanese e il significato che questo luogo riveste nella memoria collettiva, ne fanno un caso emblematico di rigenerazione urbana con valenza sia simbolica sia funzionale. Il lavoro si è pertanto orientato nella direzione di una visione progettuale che coniuga conservazione e trasformazione, identità e innovazione, mettendo a sistema le esigenze dell'amministrazione militare con quelle della città e dei suoi abitanti.
Per i nostri studenti, essere coinvolti in un progetto di questa natura rappresenta un'occasione preziosa e irripetibile. Esperienze come questa offrono una dimensione concreta alla didattica, consentendo agli studenti di confrontarsi con casi reali, con vincoli progettuali complessi, con interlocutori istituzionali e con la necessità di misurare la qualità del progetto con le effettive esigenze del contesto. In questo senso, il workshop *tenutosi presso la nostra Scuola ha rappresentato non solo un momento di formazione, ma anche un'esperienza di lavoro collettivo, di elaborazione critica e di responsabilità civica. Non è possibile oggi pensare al progetto di architettura al di fuori di un confronto diretto con i luoghi e con le persone che li abitano. E quando questi luoghi sono carichi di storia, come nel caso dell'Ospedale di Baggio, l'esperienza si arricchisce ulteriormente, dando la possibilità di affrontare il progetto non come semplice esercizio formale, ma come strumento di valorizzazione storica, culturale e sociale.*
L'esperienza svolta vuole anche essere testimone dell'importanza di un approccio corale, critico e interdisciplinare al progetto della trasformazione dell'ambiente costruito e in particolare dell'ingente patrimonio costruito militare. La varietà delle proposte emerse dimostra quanto fertile possa essere il terreno della ricerca progettuale quando è alimentata da esperienze condivise, da visioni plurali e dalla volontà di aprire nuove prospettive per il futuro delle città.
Desidero infine, a nome della Scuola, ringraziare la Direzione dei Lavori del Ministero della Difesa, le Scuole di Architettura partner *e tutti coloro che hanno contribuito con competenza e passione a questa iniziativa. Soprattutto, ringrazio gli studenti e i giovani ricercatori, protagonisti generosi di un percorso che ha saputo intrecciare conoscenza, creatività e impegno civile: valori fondamentali per la formazione di una nuova generazione di architetti consapevoli, responsabili e capaci di immaginare il cambiamento.*
Esperienze come questa offrono occasione per un primo confronto concreto per gli studenti con la responsabilità a cui è chiamato il progettista e, al contempo, rappresentano una significativa espressione del ruolo civile e culturale della formazione universitaria nell'ambito del progetto di architettura.

Andrea Campioli
Preside della Scuola AUIC


30

INTRODUZIONE I



L'ospedale e la città
The Hospital and the City
Raffaella Neri

Questo lavoro è l'esito di una collaborazione, ormai decennale, istituita fra l'Università e la Direzione dei Lavori del Ministero della Difesa, formalizzata in diverse Convenzioni con più Scuole di Architettura italiane.
L'oggetto di questa collaborazione è l'ingente e prezioso patrimonio architettonico in uso alle Forze Armate, parte del quale è da tempo dismesso o in via di dismissione, sottoutilizzato o non più adeguato alla attuale organizzazione dei corpi militari.
L'obiettivo generale delle ricerche e dei progetti, svolti in base agli accordi, è la messa in valore di questo patrimonio ricco e composito, che in alcuni casi è compreso nei tessuti urbani, occupando parti assai estese di città, prevalentemente periferiche, in altri insiste su territori di grande valore pesistico, interessando elementi puntuali o reiterati, in altri ancora riguarda manufatti isolati, alcuni dei quali di pregio, storico e architettonico, comunque rilevanti nei contesti nei quali sono inseriti.
La consistenza delle aree interessate, la loro posizione, la qualità di alcune architetture e l'interesse degli insediamenti più ampi, territoriali, costituiscono, da una parte, memoria della nostra storia, e dall'altra risorsa strategica per il futuro delle città e dei territori che presidiano. Riuso, conservazione, restauro, adeguamento, sostituzione, nuova destinazione, valorizzazione, trasformazione, ampliamento e apertura sono tutte operazioni possibili che trovano declinazioni e applicazioni diverse a seconda delle occasioni e dei siti, modificando, ogni intervento, il ruolo degli edifici, il loro utilizzo, talvolta le relazioni fra parti di città, la stessa identità dei luoghi.
Rientra in questo orizzonte il caso affrontato nel *workshop* di progettazione che presentiamo in questa pubblicazione, relativo alla valorizzazione e alle possibili riconversioni dell'Ospedale militare di Baggio, una occasione particolarmente rilevante per la città di Milano, per posizione, estensione, complessità e implicazioni urbane e territoriali.
In questo lavoro abbiamo coinvolto diverse università: oltre al Politecnico di Milano, il Politecnico di Torino, l'Università Alma Mater di Bologna-sede di Cesena, l'Università di Trento, l'Università Iuav di Venezia e l'Università degli Studi Cagliari, la quale ha dato avvio alla presente collana editoriale, dedicata a questi temi.

L'Ospedale militare di Baggio è un impianto esemplare rispetto alla tipologia degli ospedali del secolo scorso, ora non più recuperabile per questa stessa destinazione a causa della radicale trasformazione dell'organizzazione funzionale degli ospedali moderni.
Il complesso, di grandi dimensioni e con un vasto giardino, è stato costruito con grande rapidità negli anni '30, secondo un aggiornato impianto a padiglioni, collegati fra loro a più livelli. Faceva parte di un importante progetto di trasformazione di un vasto settore urbano, allora ai confini della città di Milano, per impiantare una vera a propria cittadella militare, il cui motore principale era costituito dallo spostamento della Piazza d'Armi, un terreno libero, in realtà, che negli anni è stata soggetta a vari 'traslochi' dovuti alla sua particolare destinazione e alle sue necessarie dimensioni. Diverse varianti hanno interessato la costruzione di questa cittadella militare che ha caratterizzato questo settore urbano per tutto il '900.

Con la fine della guerra, terminato il periodo di maggiore intensità di utilizzo, l'Ospedale è divenuto centro di visita per le selezioni dei militari di leva, i famosi 'tre giorni'. A seguito dell'abolizione del servizio obbligatorio, nel 2005, l'Ospedale, come molte caserme, ha perso anche questo ruolo, vedendo fortemente ridimensionato il suo utilizzo e la possibilità di mantenerlo completamente attivo.
Da diversi anni l'intera struttura è utilizzata solo parzialmente, e complessivamente non versa in buone condizioni. Alcuni edifici, pur di grande interesse, sono completamente abbandonati – la chiesa, la casa delle suore, la lavanderia, la camera mortuaria e altri ancora – e con i giardini, estesi e ricchi di un patrimonio arboreo pregiato e ormai storico, avrebbero necessità di maggiori investimenti, cura e manutenzione.
Si tratta perciò di immaginare possibili destinazioni che diano nuova vita a questa grande struttura, a partire dalle diverse necessità dell'Esercito che ancora utilizza i suoi spazi, ma ipotizzando anche una 'apertura' del recinto militare ospedaliero che consenta di sperimentare una commistione di usi, coerenti e compatibili con le sue strutture, e utili alla città.
In particolare, al momento del workshop l'Esercito ha espresso la necessità di localizzare in questa sede le attività di selezione del proprio personale, ora non più di leva. Attualmente queste si svolgono nella più centrale Caserma di via Vincenzo Monti, non più adeguata allo scopo e inserita anch'essa, da tempo, in un processo di dismissione e di nuovi usi.
Le selezioni del personale si svolgono due-tre volte l'anno e prevedono prove atletiche e visite mediche della durata di più giorni. Da parte dell'Esercito si rendono perciò necessari un campo di atletica regolamentare e una palestra, ora non presenti, ambulatori medici, che rispondono alla vocazione originaria dell'Ospedale, e una struttura di ospitalità temporanea per i ragazzi e le ragazze che si sottopongono alle prove, provenienti da molte parti d'Italia.
Altre attività dell'Esercito devono essere mantenute in questa sede: sostanzialmente le visite mediche di ambulatorio, diagnostiche e di analisi, per le quali l'Ospedale è ancora attrezzato, le abitazioni temporanee dei militari in trasferta o che qui lavorano, da potenziare, la mensa, la sede del comando centrale che occupa tuttora la palazzina prospiciente la strada.

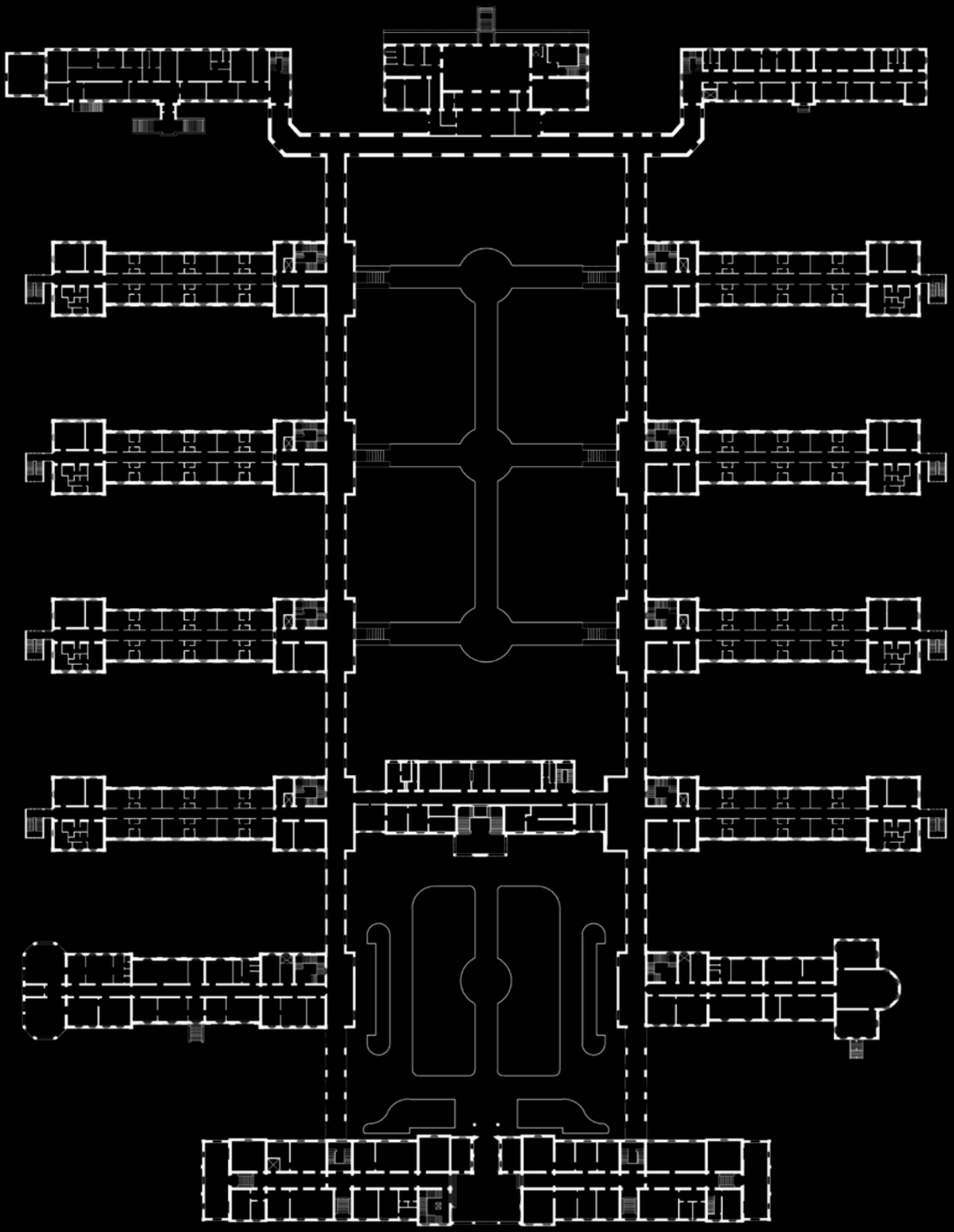
L'impianto dell'Ospedale è molto chiaro, comprende un anello sanitario che si svolge intorno a un ampio giardino rettangolare recintato da portici, aperti al piano terreno, chiusi al primo piano e terrazzati all'ultimo, che collegano i padiglioni ospedalieri, ognuno dei quali aveva una specifica destinazione. Altri edifici indipendenti sono distribuiti nel parco circostante, tuttora recintato da un muro con più varchi; questi sono disposti in relazione alle necessità di funzionamento di quello che è nato come uno dei più grandi e moderni ospedali militari, destinato al ricovero dei feriti di guerra provenienti da tutto il nord Italia: vi sono la palazzina comando affacciata alla strada, l'edificio più rappresentativo del complesso, la chiesa, l'alloggio per le suore e per il personale, la mensa, i depositi, la lavanderia, la camera mortuaria e altri ancora.
La disponibilità di tanti edifici di diverse tipologie, costruiti in maniera tradizionale in laterizio e legno, alcuni dei quali sotto-utilizzati e altri difficilmente recuperabili, l'interesse e la qualità dell'impianto generale, la presenza dei vasti e preziosi spazi aperti del giardino rendono possibile e auspicabile che questo luogo torni a nuova vita, apra il suo recinto alla città e si arricchisca di attività compatibili e diversificate, potenziando quelle esistenti, ove possibile, anche a supporto del vicino ospedale, e immaginando di potere accogliere destinazioni legate a una 'ospitalità' più ampia e articolata, offrendo alla cittadinanza i servizi medici, sportivi, residenziali, culturali che la struttura è sicuramente in grado di offrire.
Vi è un'altra importante ragione per rendere nuovamente vivo questo luogo: insieme all'apertura e al ripensamento degli usi e del ruolo dell'Ospedale militare di Baggio ruotano questioni che riguardano la ridefinizione di un grande e importante settore della città di Milano, e l'identità che ha assunto nel tempo. L'Ospedale, come si è accennato, è solo una parte del progetto più vasto che ha portato all'insediamento di una sorta di cittadella militare, mai interamente compiuta nelle sue forme e nelle relazioni con la città circostante, che comprendeva l'ultima Piazza d'Armi della città e una grande caserma, la Santa Barbara, che accoglieva il famoso corpo della cavalleria Voloire con le scuderie dei cavalli e i necessari spazi per le esercitazioni equestri. Questo insediamento veniva a occupare un brano di città molto esteso, allora in piena campagna, avamposto che ha condizionato i modi della

veloce crescita di questo settore urbano negli anni del Dopoguerra, e ne ha definito vincoli e relazioni dall'epoca della costruzione fino a oggi.
La caserma principale è tuttora in uso, e nelle previsioni dell'Esercito verrà potenziata con il trasferimento di altre attività che si trovano in caserme ora in dismissione; la Piazza d'Armi, prezioso vuoto verde della città, mai definito con precisione, è da tempo inutilizzata ed è stata soggetta a diverse ipotesi di destinazione; l'Ospedale, come detto, è nella condizione di essere ripensato nelle destinazioni e nel ruolo, motore quindi di una possibile ridefinizione di tutto il settore urbano.
Questa disponibilità di aree estese e la loro necessaria riprogettazione rappresentano una occasione importante e rara anche per stabilire nuove relazioni fra parti di città che sono cresciute separate fra loro per via della presenza dei grandi recinti militari, per dotare di nuovi luoghi, servizi, alloggi e giardini una delle periferie più problematiche di Milano, ricca di potenzialità, a cui dare realtà e forma.

Questi sono i temi del seminario di progettazione cui sono stati invitati docenti di più università, esperti in questi problemi, affrontati in ricerche precedenti nelle rispettive sedi e in diversi luoghi, per confrontarsi intorno a ipotesi possibili.
Oltre ai progetti, il libro raccoglie alcuni contributi frutto di studi, tesi e ricerche sul tema degli ospedali e dei luoghi di cura, della nascita delle istituzioni dedicate alla 'ospitalità', delle tipologie degli ospedali militari, del formarsi del grande insediamento militare di Baggio, noto con il nome del nucleo antico più prossimo e inglobato poi dalla municipalità milanese, delle vicende della costruzione dell'Ospedale militare di Baggio.
Alcune di queste letture e il sopralluogo al sito, guidato dai responsabili dell'Ospedale, sono stati proposti in un primo seminario, nel settembre 2023, ai partecipanti al *workshop*, che, insieme a studenti, dottori di ricerca e dottorandi, generosamente e volontariamente hanno voluto offrire le loro riflessioni e il loro lavoro alla discussione e alla città.
I progetti elaborati dalle diverse Scuole sono stati oggetto di una mostra tenuta presso la Scuola AUIC del Politecnico di Milano nei mesi di aprile e maggio 2024.

Un ringraziamento va a tutti i partecipanti, a docenti, assistenti e studenti, alla Direzione Generale dei Lavori del Ministero della Difesa, al comando dell'Ospedale militare di Baggio, all'Archivio del Terzo Reparto Infrastrutture di Milano e a tutti quelli che hanno reso possibile e supportato la ricerca, la mostra e la pubblicazione.





Una piazza verde per Milano

A Green Square for Milan

Università degli Studi di Cagliari

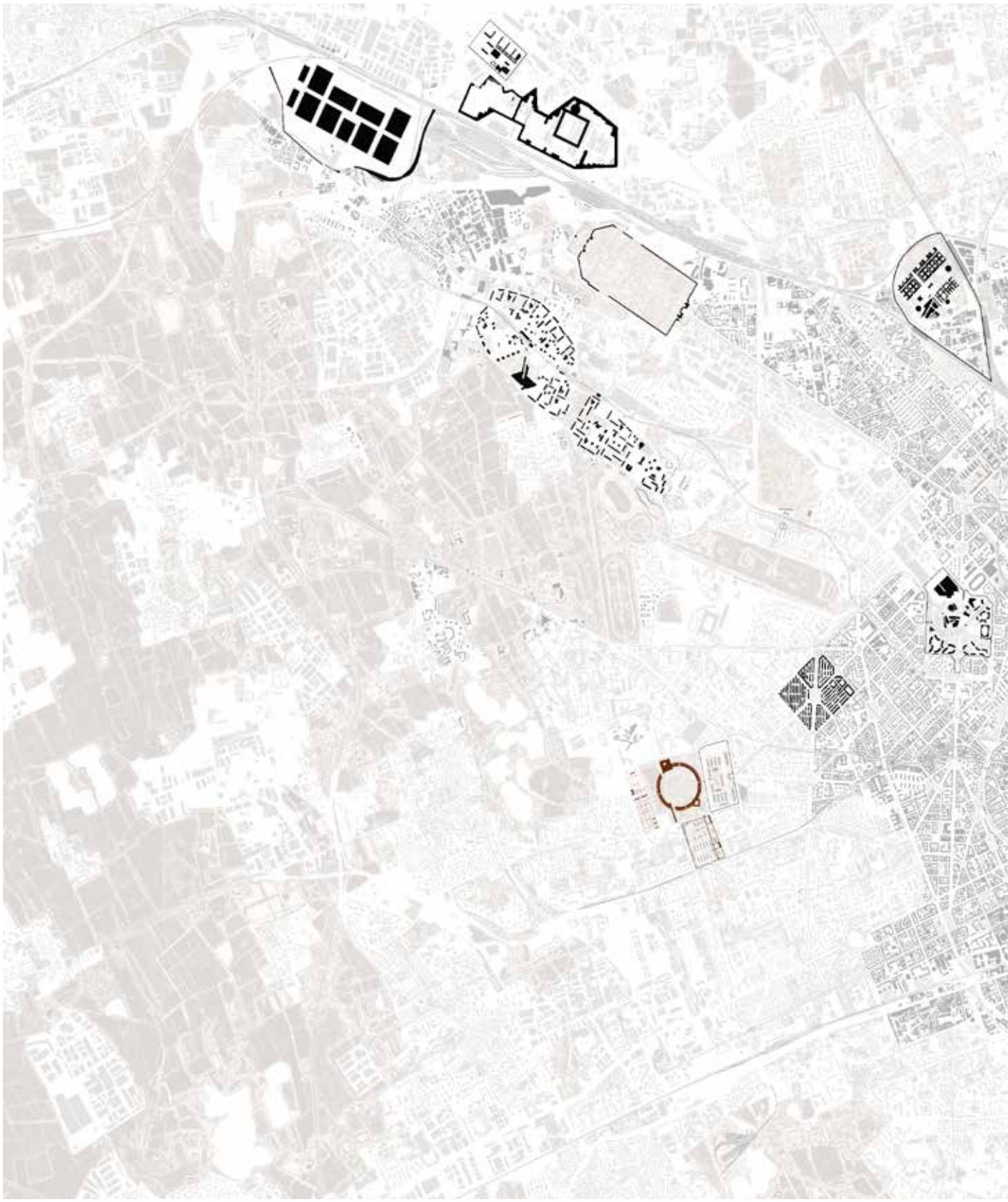
Giovanni Marco Chiri
Giovanni Battista Cocco
Donatella Rita Fiorino
Giorgio Mario Peghin
Elisa Pilia

con
Federica Checcacci
Giulia Cherchi
Daniela Corona
Eleonora Giglio
Giulia Leoni
Andrea Manca
Roberto Sanna
Monica Vargiu

L'area dell'Ospedale militare di Baggio è un luogo paradigmatico della condizione metropolitana, in cui differenze e contrasti manifestano la complessità dei processi di modificazione della città e del territorio.
Il progetto guarda la struttura storica di Milano e la sua evoluzione, segnata dall'interposizione di figure urbane a presidio dei suoi mutevoli limiti. Anche quando non realizzati, questi luoghi sono ancora memoria di una 'magnificenza civile'. Il progetto riconosce questa condizione di sfondo, interrogandosi su quali forme di urbanità siano possibili e quali figurazioni possano introdurre una nuova identità. Da questi presupposti, il disegno dello spazio aperto introduce una nuova figura: un grande cerchio vuoto, nuovo parco della corona metropolitana della città, che all'occasione si offre come grande bacino di laminazione per le acque, ma anche come ricucitura dei recinti delle caserme e degli ospedali. A esso si relazionano tre inserti architettonici; un primo edificio, formalmente ispirato alla memoria degli hangar, è disegnato sulla base di un'intenzionalità formale che vuole assumere la forma primaria, arcaica, della 'Mastaba'; un secondo volume di tipo lineare marca la continuità del fronte lungo viale Saint Bon, accompagnando la nuova linea tramviaria tra la stazione e l'ospedale San Carlo. Infine, il terzo edificio, un 'riparo' quadrangolare, è spazio ipostilo di raccordo tra il tessuto urbano e il parco, di cui definisce l'accesso. Dentro il recinto dell'Ospedale militare il progetto riconosce e rafforza diverse figure di città tra loro complementari. Tra queste, la 'città dello sport' costituisce un organismo lineare, formato da 'fatti singolari' che disegnano, lungo un asse porticato, uno spazio urbano di possibile relazione con il tessuto milanese.

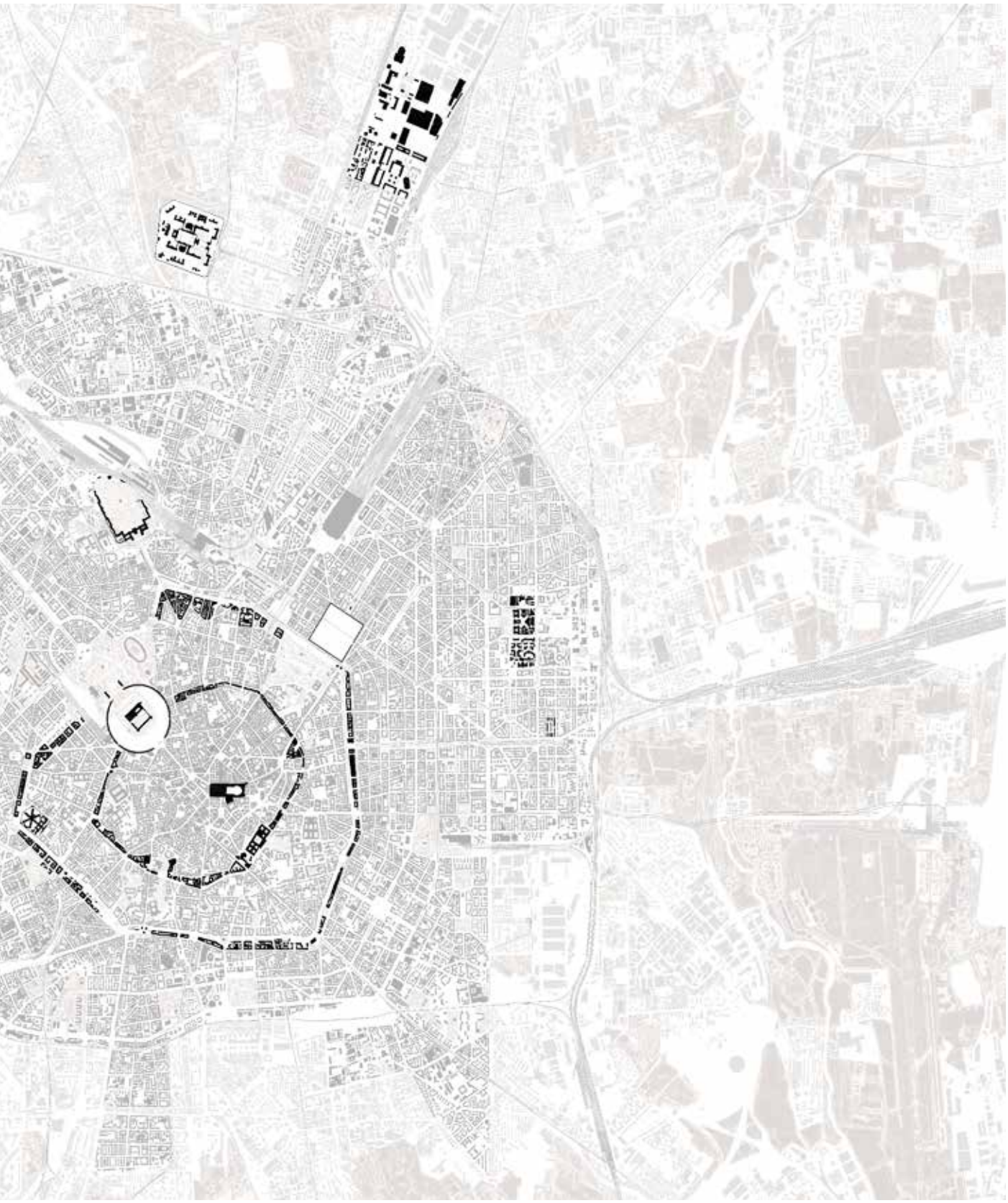
he area around the Baggio Military Hospital is a paradigmatic site for the metropolitan configuration, where differences and contrasts reveal the complexity of the city as it belongs to the territory's transformation process. The project examines the historical structure of Milan and its evolution, characterised by the insertion of urban figures marking the shifting borders. Even if not built, these places remain memories of a "civic splendour." The project acknowledges this background and questions what forms of urbanity are possible and what shapes can introduce a new identity to these spaces. Based on these assumptions, a new figure characterises the open space: A large empty circle defines a new park in the metropolitan city's crown while stitching together the barracks and hospital enclosures. Additionally, it serves as a large water retention basin. Three architectural elements are linked to it. The first is a building, formally inspired by the memory of hangars, designed to evoke the archaic form of the 'mastaba'. Another linear volume marks the continuity of the front along Viale Saint Bon, accompanying the new tram line that connects the railway station to San Carlo Hospital. Finally, a quadrangular 'shelter', conceived as a hypostyle space, connects the urban fabric with the park and defines a formal entry to the natural area. The project identifies and strengthens several complementary sub-urban entities within the military hospital's framework. Among others, the 'city of sports' is composed of linear elements connected through a porticoed axis, capable of creating an urban space that facilitates potential interaction with the Milanese urban fabric.

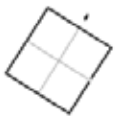




Alla pagina precedente *on the previous page*
Paesaggi e figure urbane.
Urban landscapes and figures.

Recinti per la città.
Fences for the city.





LAZZARETTO
1488-1881

LAZZARETTO
1488-1881

Il complesso del Lazzaretto ha rappresentato per quattro secoli uno dei più imponenti manufatti della Milano sforzesca. Il progetto dell'architetto Lazzaro Palazzi prevedeva la suddivisione di questo manufatto storico in quattro settori: uno per i sospetti, uno per gli appestati, uno per i convalescenti e uno per il personale medico. Le celle, tutte di forma quadrata, escluse quelle d'angolo, avevano i lati di 4,75 m. e il soffitto voltato. Tutt'intorno all'edificio correva un fossato pieno d'acqua, che serviva sia alla sua separazione dalle architetture circostanti che per gli scarichi fognari. Al centro del quadrilatero sorgeva una chiesa: una cupola sorretta da colonne, aperta su tutti i lati in modo che fosse possibile assistere alla messa da ogni punto del Lazzaretto.

For four centuries, the Lazzaretto complex was one of the most prominent features of Sforza's Milan. Designed by architect Lazzaro Palazzi, the architectural complex was divided into four sections: one for people suspected of diseases, one for plague victims, one for convalescents, and one for medical staff. The cells, all square except for the corner units, measured 4.75 Mt on each side and featured vaulted ceilings. A water-filled moat surrounded the hospital, separating it from the surrounding area and serving as a drainage system for sewage. At the centre of the square stood a church: a dome supported by columns, open on all sides, allowing mass to be celebrated from any point within the hospital.



FORO BONAPARTE
1800-1801

BONAPARTE FORUM
1800-1801

Si tratta di un progetto urbano concepito in modo unitario nella forma di una piazza circolare di grandi dimensioni, che avrebbe dovuto dare avvio alla costruzione della città moderna. L'architettura, opera dell'Antolini, adotta un rigoroso stile neoclassico, scelta che corrispondeva alla ricerca di una rifondazione formale che sapesse interpretare i nuovi ideali civili ed esprimere, attraverso l'architettura, una società modellata sugli ideali rivoluzionari. Il Foro Bonaparte è la testimonianza di una capacità progettuale di ampio respiro,, in cui la città e il suo sviluppo vengono pensati in modo unitario. Da questo punto di vista, il progetto mantiene intatto il suo valore di paradigma urbano, collocandosi a pieno titolo tra i progetti della Milano moderna.

This urban project was conceived as a unified, large, and wide circular square intended to mark the beginning of the modern city's construction. Antolini's architecture adopts a rigorous neoclassical style, reflecting the search for a new formal foundation that could interpret the emerging civic ideals and express a society shaped by revolutionary principles through architecture. The Foro Bonaparte exemplifies an open-minded planning vision in which the city and its development were considered in an integrated manner. From this perspective, the magnificent project retains its value as an urban paradigm and is rightly regarded as one of the main projects of modern Milan.



CIMITERO MONUMENTALE
1860-1897

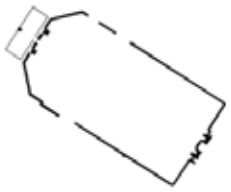
MONUMENTAL CEMETERY
1860-1897

«L'architettura spesso cacciata dai centri urbani, trovò nel cimitero un tema di alto impegno, presto superò il singolo monumento e lo rese sublime come la speranza 'ultima dea' che fugge dai sepolcri» (Aldo Rossi). Il Cimitero monumentale venne costruito nel quadrante nord-ovest del tessuto urbano milanese, in un territorio che segna il limite tra il paesaggio agrario e la città compatta. Il rapporto tra architettura e natura nell'opera di Maciachini si traduce nella forma di un recinto abitato e nel giardino contenuto al suo interno. La trama dei tracciati organizza lo spazio aperto in modo razionale, costruendo una ricca diversità di spazi. Il Cimitero monumentale oggi rimane un'opera aperta, uno spazio in continua trasformazione, che nel modificarsi non rinuncia mai alla sua immagine chiara e riconosciuta.

«Architecture, often marginalised in urban centres, found in the cemetery a subject of great significance, soon surpassing the individual monument and elevating it to the sublime, like the 'last hope of the goddess' fleeing from the tombs» (Aldo Rossi). The monumental cemetery was constructed in the northwestern quadrant of Milan's urban fabric, in an area that delineates the boundary between the agrarian landscape and the dense city. The relationship between architecture and nature in Maciachini's work is manifested in an inhabited enclosure and the garden it contains. The layout of paths rationally organises the open space, creating a wide variety of environments. Today, the monumental cemetery remains an open work, a space in constant transformation that, despite its changes, never loses its clear and recognisable identity.

«Di mesta ma grande importanza è il tema del cimitero in architettura; come crescevano le città tanto crescevano i cimiteri ma è in questi ultimi che si stabiliscono i ricordi, gli affetti, i resti fisici delle persone, ma anche delle città» (Aldo Rossi). Progettato dagli ingegneri Brotti e Mazzocchi, il Cimitero maggiore è il più grande della città. Il camposanto nel 1895 aveva una superficie di oltre 400.000 mq e un percorso d'accesso che, attraverso un sistema di viali, lo collegava al Cimitero monumentale. Di forma rettangolare, composto da 64 campi, a loro volta suddivisi in 256 campi minori, esso è cinto all'interno da un parapetto di pietra e all'esterno da un muro a spalto alto 4 m. Il cimitero conosce nel corso del '900 una serie di ampliamenti, che non ne modificano l'impianto originario e raggiunge l'attuale superficie, suddivisa in 96 campi e comprendente la sezione ebraica.

The theme of the cemetery in architecture is somber yet significant; as cities grew, so did their cemeteries. It is in these spaces that memories, affections, and the physical remains of individuals, as well as of the cities themselves, are established (Aldo Rossi). The Cimitero Maggiore, designed by engineers Brotti and Mazzocchi, is the largest cemetery in the town. By 1895, it covered an area of over 400,000 square meters and was connected to the Monumental Cemetery by a system of avenues. The cemetery is rectangular, consisting of 64 plots divided into 256 smaller ones, and is enclosed by a stone parapet on the inside and a 4-meter-high wall on the outside. Throughout the 20th century, the cemetery underwent a series of expansions that did not alter its original layout, ultimately reaching its current size, which is divided into 96 plots, including a Jewish section.

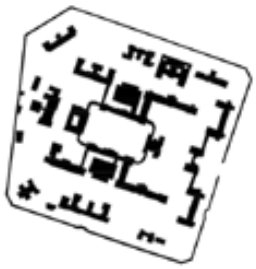


CIMITERO MAGGIORE
1886-1895

MAJOR CEMETERY
1886-1895

L'imponente complesso dell'Ospedale Niguarda è un chiaro esempio di architettura fascista. Pur avendo subito nel corso dei decenni alcune trasformazioni e ampliamenti, la struttura originaria è rimasta abbastanza integra e ancora oggi rispecchia lo schema planimetrico ideato dall'ingegner Marcovigi nel 1932. Presenta un impianto che cerca di armonizzare lo schema 'a padiglione' e la matrice americana del monoblocco. Il rapporto con la città è affidato al pa-diglione di ingresso, contraddistinto da una sequenza di tre fornici arcuati, ai lati dei quali si trovano gli imponenti vani scala vetrati. L'Ospedale Niguarda esprime la ricerca di una nuova magnificenza che, in chiave moderna, potesse in qualche modo competere con quella dell'antica struttura filaretiana, profondamente radicata nell'immaginario collettivo della città.

The imposing Niguarda Hospital complex is a clear example of Fascist architecture. Although it has undergone several transformations and extensions over the decades, the original structure remains largely intact and still reflects the floor plan designed by engineer Marcovigi in 1932. Its layout seeks to harmonise the pavilion scheme with the American monobloc model. The connection to the city is emphasised by the entrance pavilion, characterised by a series of three arches flanked by imposing glazed staircases. Niguarda Hospital embodies the pursuit of a new splendour that, in a modern context, aspires to rival that of the ancient Filaretian structure, which is deeply rooted in the city's collective imagination.



OSPEDALE NIGUARDA
1927-1939

NIGUARDA HOSPITAL
1927-1939

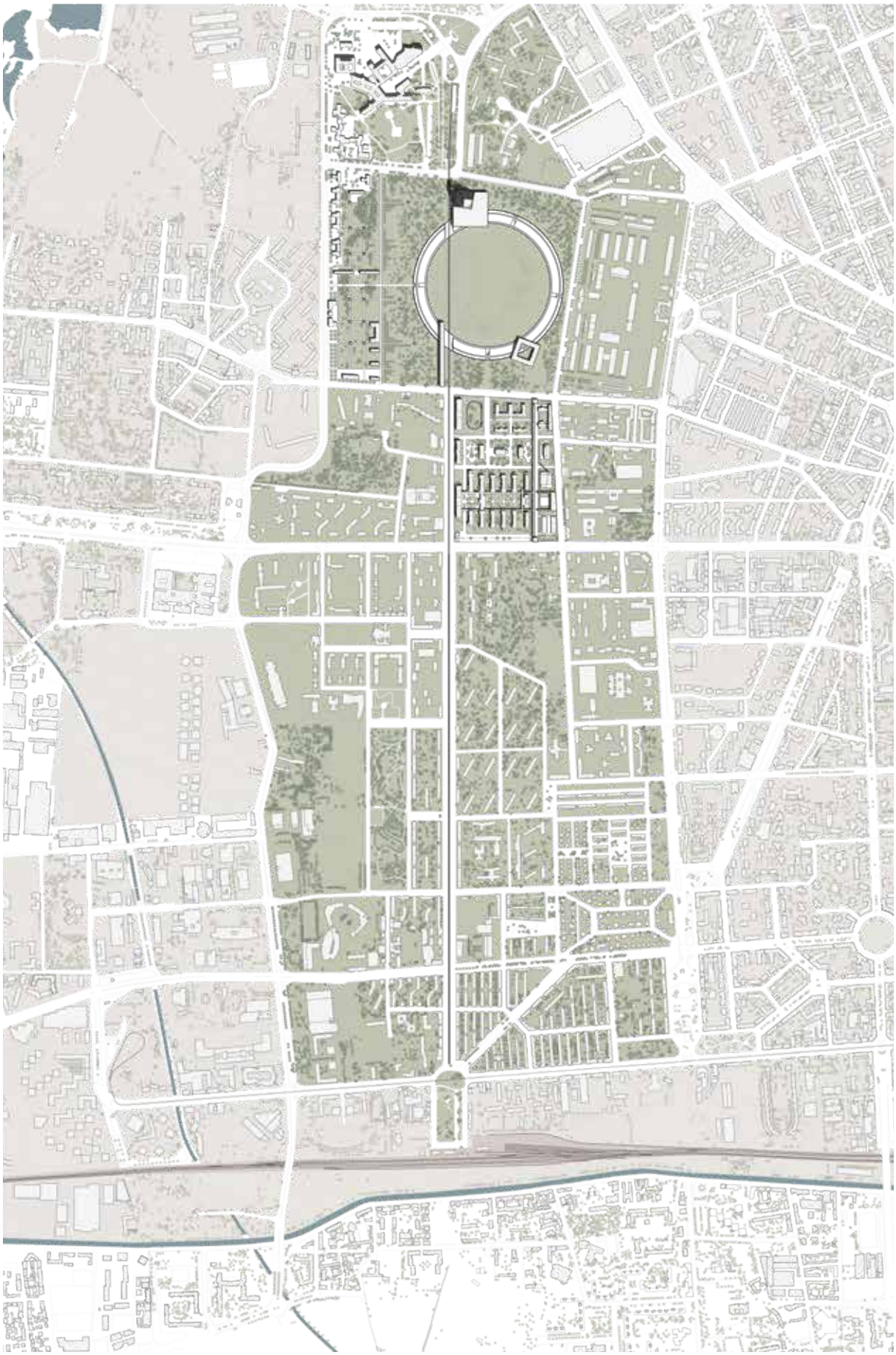
L'area dell'Ospedale militare di Baggio è un luogo paradigmatico della condizione metropolitana in cui differenze e contrasti manifestano la complessità dei processi di modificazione della città e del territorio.
Il progetto ha cercato di guardare alla struttura storica di Milano, alla sua evoluzione, segnata dall'interposizione di figure urbane riconoscibili a presidio dei suoi mutevoli limiti.
Anche quando non realizzati, questi luoghi sono ancora memoria di una «magnificenza civile».
Il progetto riconosce e accetta questa condizione di sfondo e si interroga su quali forme di urbanità siano possibili e quali figurazioni possano introdurre una nuova identità di questi luoghi, riconoscendo il valore paesaggistico e geografico.

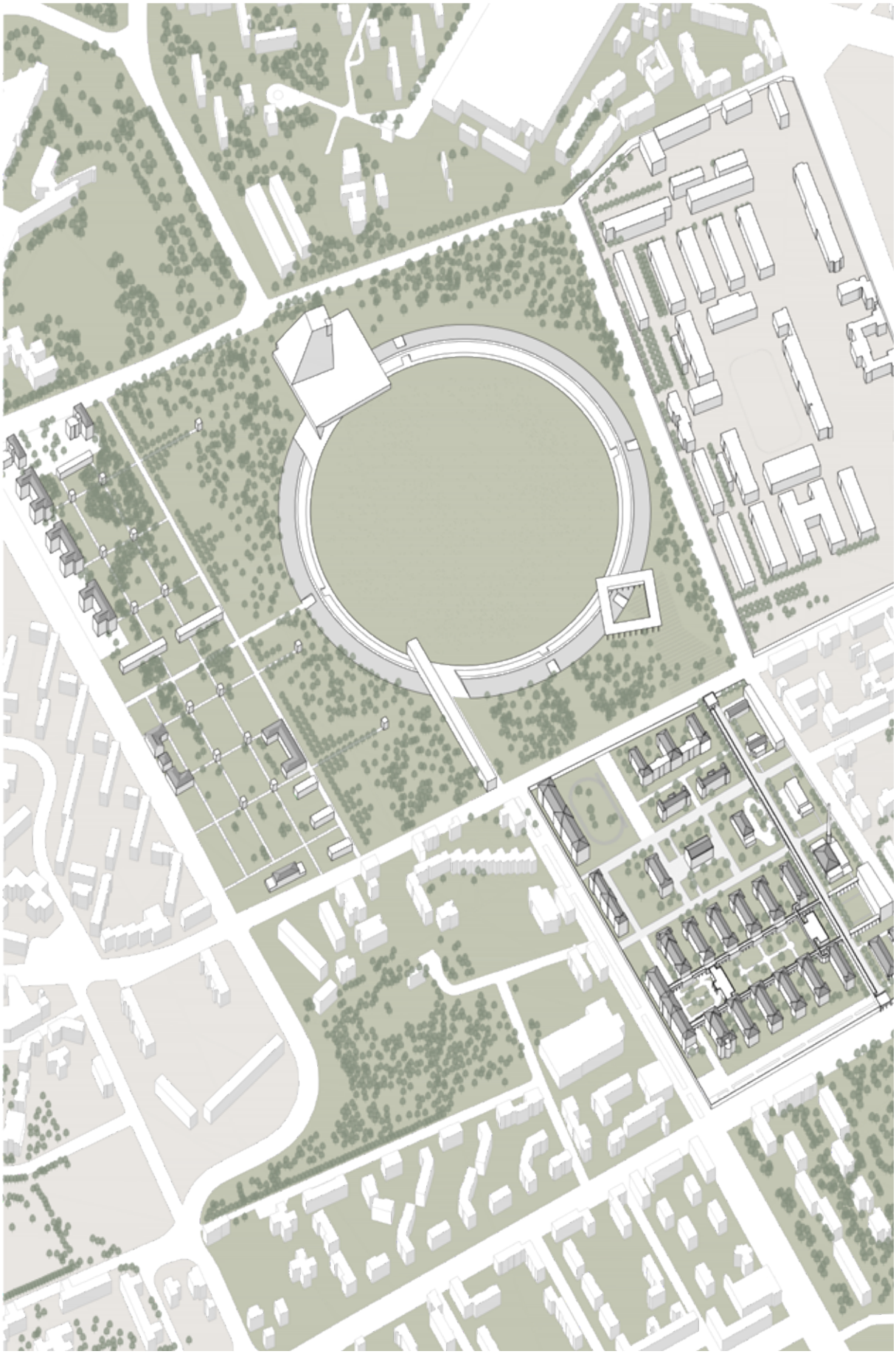
The area of the Baggio Military Hospital serves as a paradigmatic example of the metropolitan condition, where differences and contrasts reveal the complexity of the city's and territory's transformation processes. The project aims to examine Milan's historical structure and evolution, marked by the interposition of recognizable urban figures delineating its changing borders. Even if not built, these places remain a memory of «civic splendor».
By acknowledging and embracing this background, the project explores what forms of urbanity are possible and what figurations can introduce a new identity for these spaces, recognizing their landscape and geographical significance.

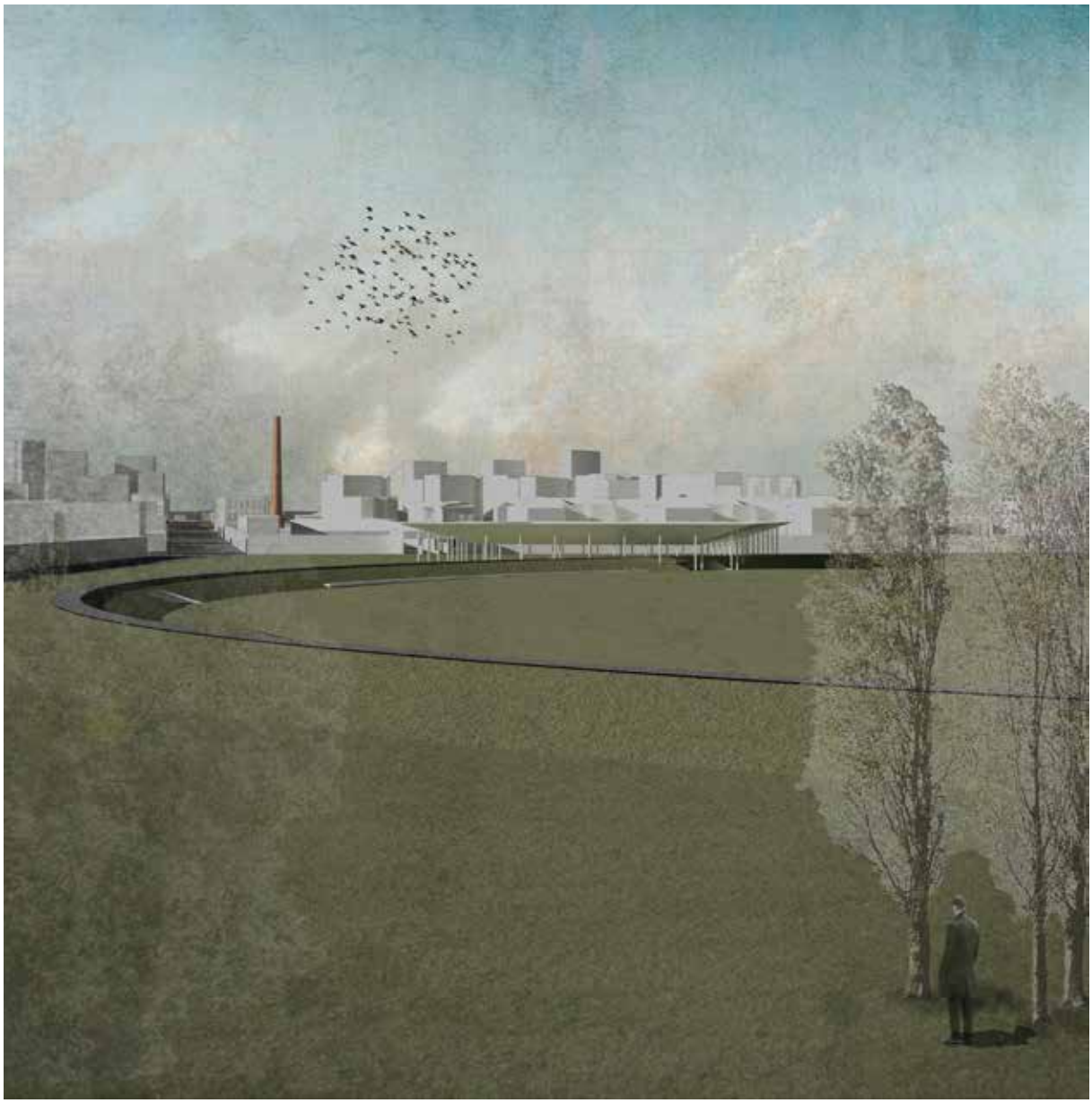


PIAZZA D'ARMI
OSPEDALE BAGGIO, 2024

PIAZZA D'ARMI DI BAGGIO
HOSPITAL, 2024







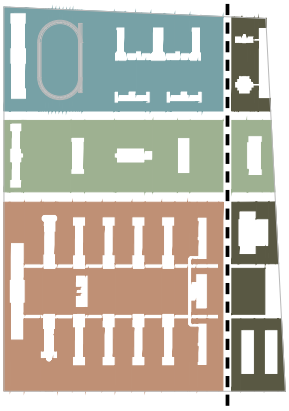
Alla pagina 146 *on page 146*
Ecologie e relazioni urbane.
Ecologies and urban relations.

Alla pagina 147 *on page 147*
Assonometria generale di progetto.
General project axonometry.

Nuovo parco. Vista sullo spazio circolare.
New park. View of the circular space..



Nuovo parco. Vista sullo spazio circolare, volume lineare e riparo.
New park. View of the circular space, linear volume and quadrangular hypostyle shelter.



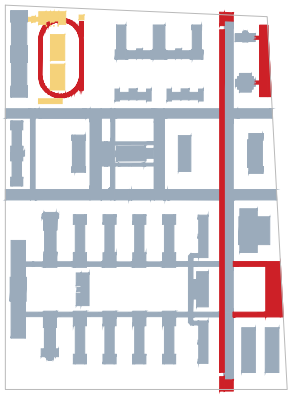
Asse ordinatore
Ordering axis

La città dell'abitare
The city of living

La città della salute
The city of health

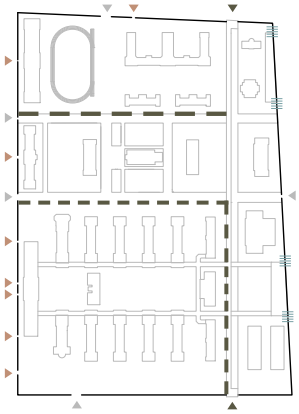
La città dello sport
The city of sport

La città dell'educazione
The city of education



Demolizioni
Demolitions

Innesti
Grafts



Nuova soglia
New threshold

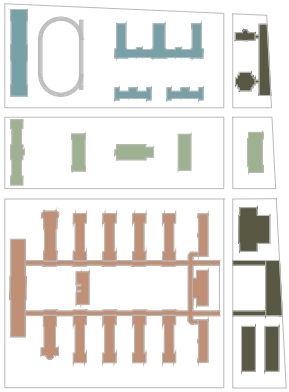
Limite città della salute
Limit city of health

Limite città dell'abitare
Limit city of living

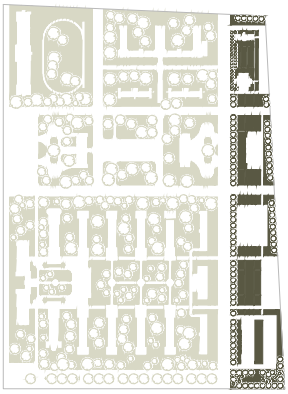
Soglia carrabile
Driveway threshold

Soglia pedonale
Pedestrian threshold

Permeabilità visive
Visual permeability



1. Uffici - 1160 mq
   Offices
2. Palestra scherma - 290 mq
   Fencing gymnasium
3. Piscina - 780 mq
   Swimming pool
4. Palestra - 1695 mq
   Gym
5. Spazi per la didattica - 2100 mq
   Spaces for teaching
6. Sale conferenze - 480 mq
   Conference rooms
7. Foresteria - 4170 mq
   Guesthouse
8. Pista di atletica
   Athletics track
9. Residenza - 3325 mq
   Residence
10. Ospedale - 20000 mq
    Hospital



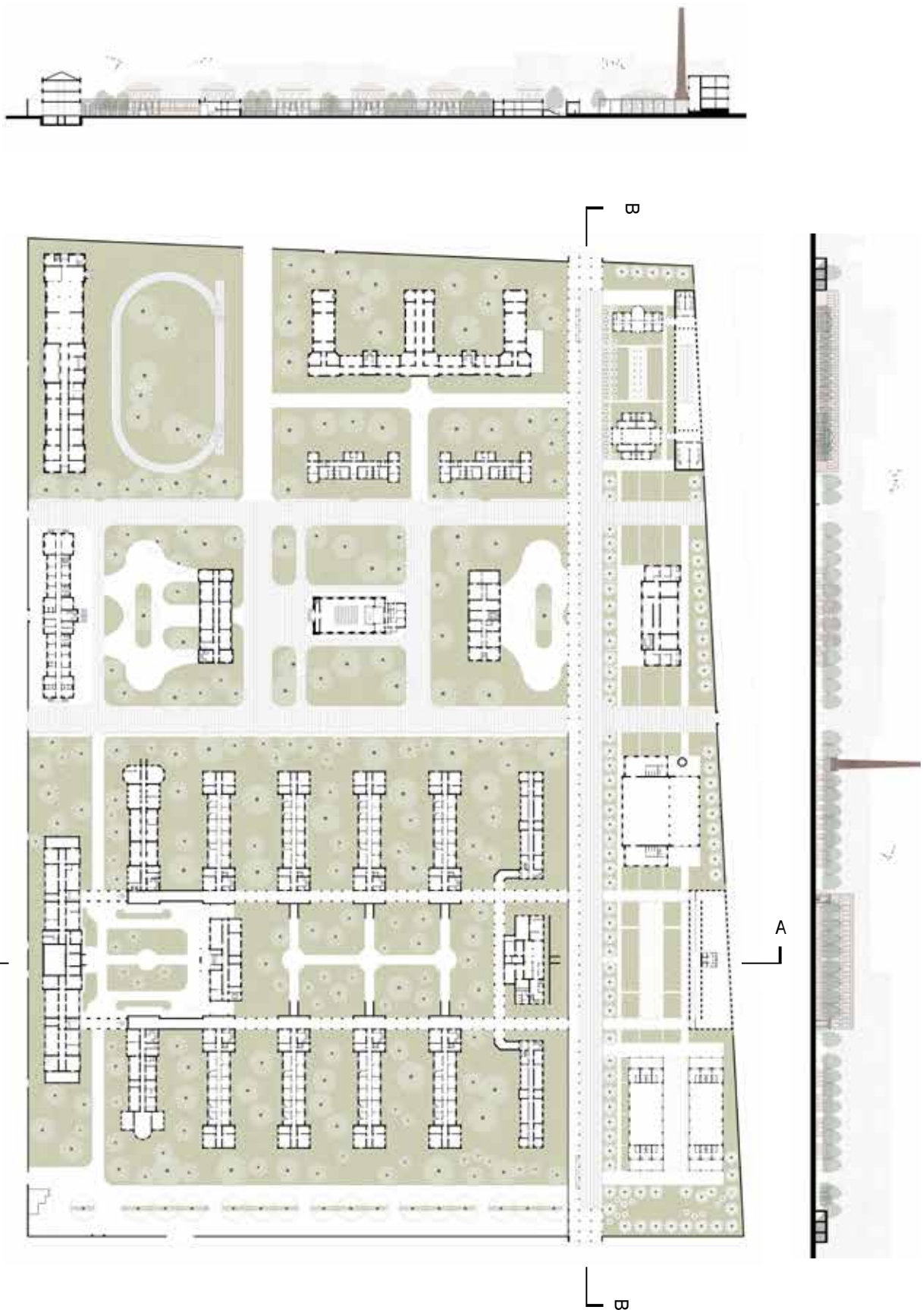
Bosco urbano
Urban forest

Verde regolatore
Regulatory green

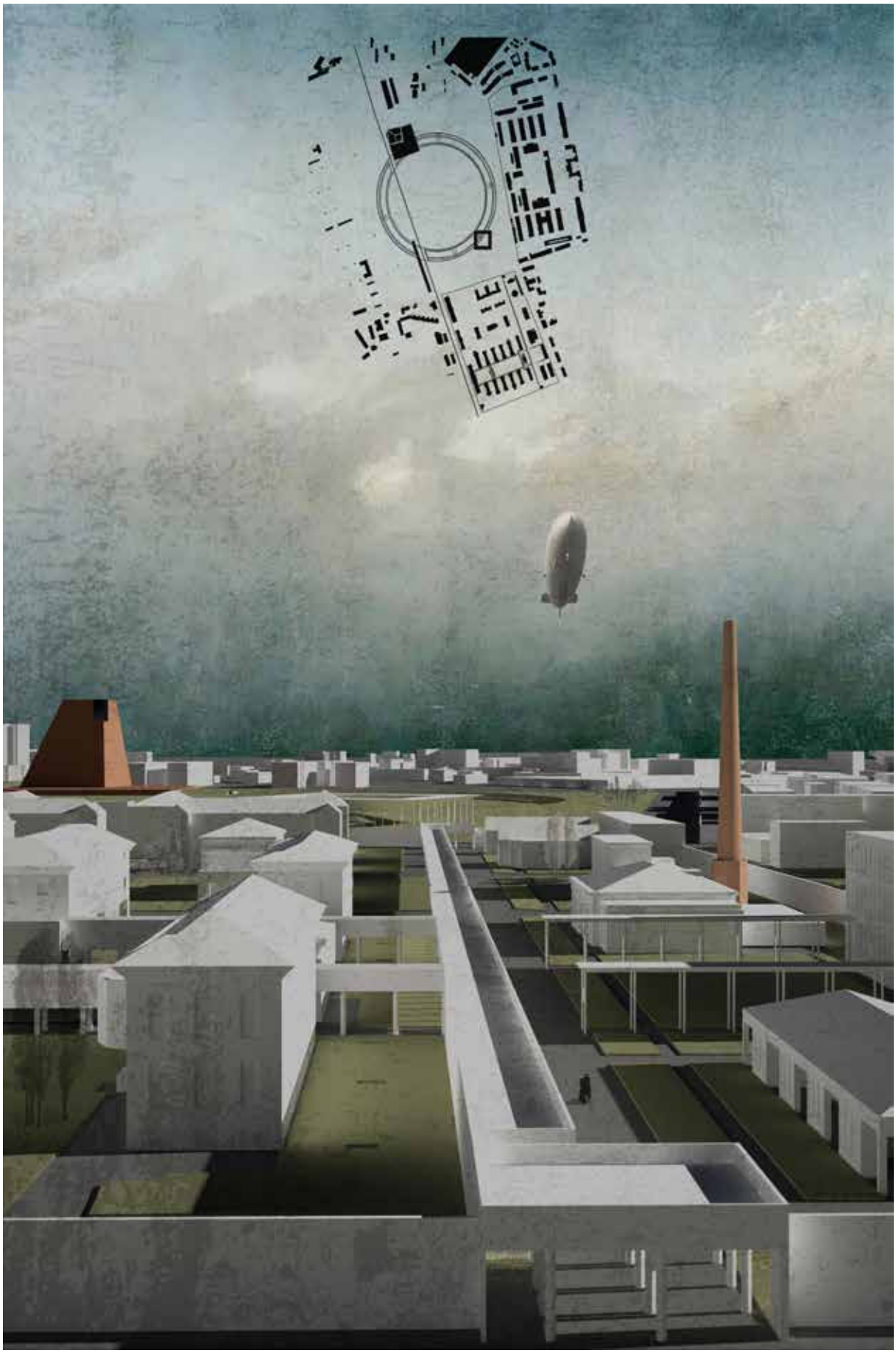
Muro verde - h. 2.20 m
Green wall - h. 2.20 m

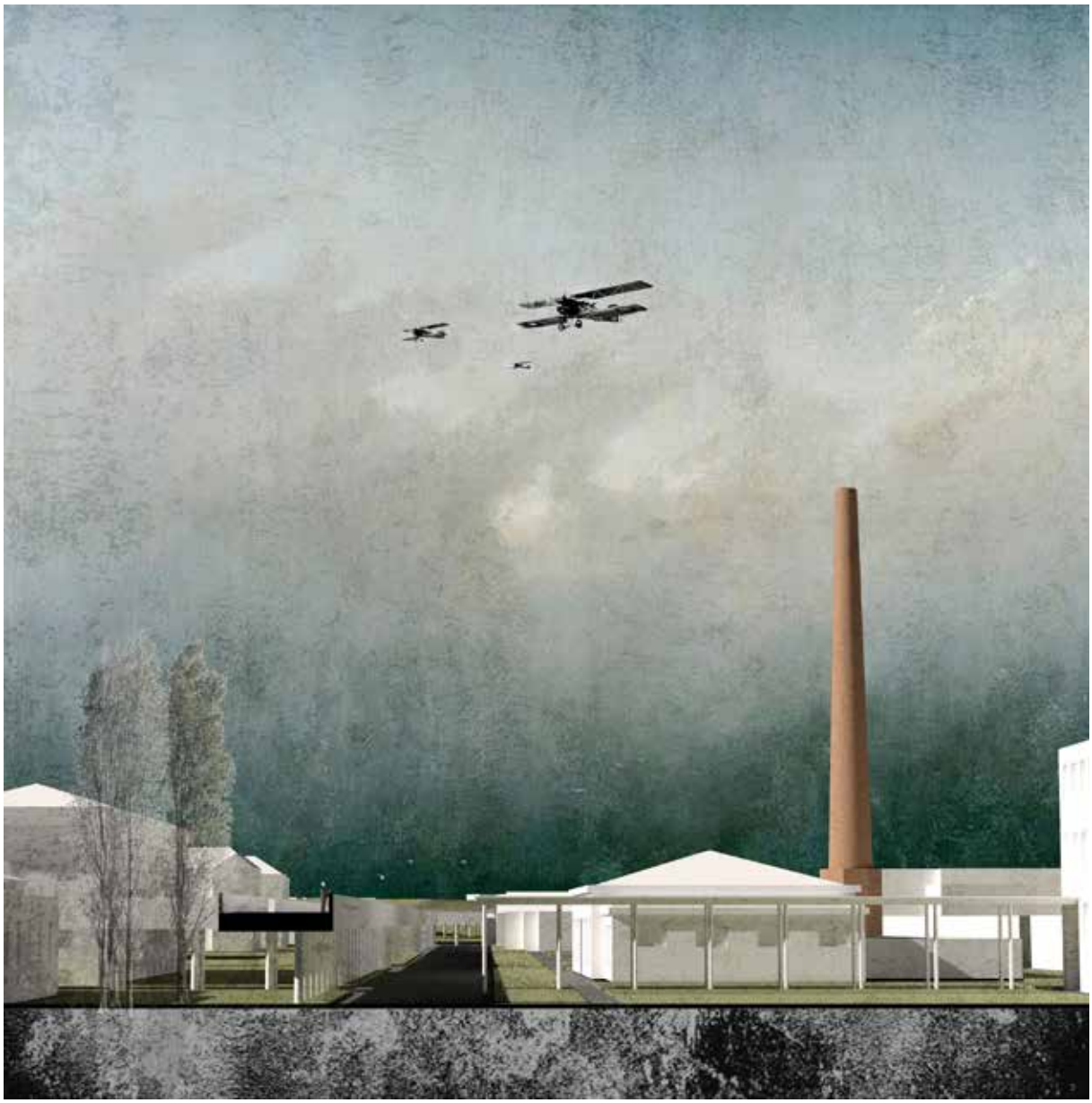
Muro verde - h. 1.40 m
Green wall - h. 1.40 m

Regole distributive e riorganizzazione funzionale.
Distribution rules and functional reorganisation.



Recinto dell'ospedale. Pianta e sezioni di progetto.
Hospital enclosure. Project plan and sections.





Alla pagina precedente *on the previous page*
Recinto dell'ospedale. Vista del nuovo asse ordinatore.
Hospital enclosure. View of the new axis

Recinto dell'ospedale. Sezione prospettica del percorso porticato in quota.
Hospital enclosure. Perspective section of the porticoed/ elevated pathway.

BIOGRAFIE E NOTA

Gli autori
The Authors

Ruoli e afferenze degli autori sono divisi secondo le due parti del libro, con qualche inevitabile ripetizione, e riferiti al periodo di svolgimento del workshop.

SAGGI

Filippo Agosta, Brigadier Generale, Direttore del Centro ospedaliero militare di Milano

Stefano Capolongo, PhD, professore ordinario in Hospital Design e Urban Health, Politecnico di Milano. Coordinatore Scientifico Design & Health Lab, World Health Organization Collaborating Center on Design and Health

Donatella Rita Fiorino, PhD, professore associato in Restauro dell'Architettura, Università degli Studi di Cagliari

Raffaella Neri, PhD, professore ordinario in Composizione architettonica e urbana, Politecnico di Milano

Marco S. Prusicki, professore associato in Composizione architettonica e urbana, Politecnico di Milano

PROGETTI

UNIVERSITÀ DI BOLOGNA – CAMPUS DI CESENA

Gino Malacarne, professore ordinario in Composizione architettonica e urbana, DA

con

Francesco Lucchi, dottorando in Composizione architettonica, Università IUAV di Venezia

Alessandra D'Ovidio, dottoranda in Composizione architettonica, Università di Bologna

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI CAGLIARI

Giovanni Marco Chiri, PhD, professore associato in Composizione architettonica e urbana, DICAAR

Giovanni Battista Cocco, PhD, professore associato in Composizione architettonica e urbana, DICAAR

Donatella Rita Fiorino, PhD, professore associato in Restauro dell'Architettura, DICAAR

Giorgio Peghin, PhD, professore ordinario in Composizione architettonica e urbana, DICAAR

Elisa Pilia, PhD, ricercatrice RTdA in Restauro dell'Architettura, DICAAR

con

Federica Checcacci, dottoranda in "Heritage Science" (dottorato nazionale), Università Sapienza di Roma

Giulia Cherchi, dottoranda in "Heritage Science" (dottorato nazionale), Università Sapienza di Roma

Daniela Corona, assistente alla didattica, Università degli Studi di Cagliari

Eleonora Giglio, specializzanda in Restauro dell'Architettura, Università degli Studi di Cagliari

Giulia Leoni, dottoranda in *"Defense against natural risks and ecological transition of the built environment"* (dottorato nazionale), Università degli Studi di Catania

Andrea Manca, PhD in Composizione architettonica e urbana, Università degli Studi di Cagliari, borsista DICAAR

Roberto Sanna, PhD in Architettura del paesaggio, Università degli Studi di Cagliari, borsista di ricerca DICAAR - Consorzio promozione attività universitarie Sulcis-Iglesiente AUSI

Monica Vargiu, PhD in Restauro dell'Architettura, Università degli Studi di Cagliari

POLITECNICO DI MILANO

Christian Campanella, professore associato in Restauro dell'Architettura, dABC

Elsa Garavaglia, professore associato in Scienza delle Costruzioni, DiCA

Franco Guzzetti, PhD, professore associato in Geomatica, dABC

Raffaella Neri, PhD, professore ordinario in Composizione architettonica e urbana, dABC

con

Claudia Angarano, PhD, assegnista di ricerca, Università di Bologna - Campus di Cesena, professore a contratto in Composizione architettonica e urbana, Politecnico di Milano

Marvin Cukaj, PhD, assegnista di ricerca dABC, Politecnico di Milano, professore a contratto in Composizione architettonica e urbana, Politecnico di Milano

POLITECNICO DI TORINO

Gentucca Canella, PhD, professore associato in Composizione architettonica e urbana, DAD

Paolo Mellano, professore ordinario in Composizione architettonica e urbana, DAD

Lorenzo Savio, PhD, professore associato in Tecnologia dell'Architettura, DAD

con

Ja-Zhen Chang, architetto, Politecnico di Torino

Giulio Saponaro, dottorando in Composizione architettonica e urbana, Politecnico di Torino, MUR DM 118 - *Heritage Risk-knowledge documentation protection* - Dottorato di ricerca in Patrimonio Architettonico

Maurizio Villata, dottorando in Beni architettonici e paesaggistici, Politecnico di Torino

UNIVERSITÀ DI TRENTO

Claudia Battaino, PhD, professore associato in Composizione architettonica e urbana, DICAM

Sara Favargiotti, PhD, professore associato in Architettura del Paesaggio, DICAM

con

Matteo Aimini, PhD, professore a contratto in Composizione architettonica, Università di Trento

Paolo Fossati, PhD, professore a contratto in Composizione architettonica, Università di Trento

UNIVERSITÀ IUAV DI VENEZIA

Armando Dal Fabbro, professore ordinario in Composizione architettonica e urbana, Dcp

Riccarda Cantarelli, professore associato in Composizione architettonica e urbana, Dcp

con

Vincenzo d'Abramo, PhD in Composizione architettonica, Università Iuav di Venezia, assegnista Università degli Studi di Udine

Claretta Mazzonetto, PhD in Composizione architettonica, Università Iuav di Venezia

Nota bibliografica
Bibliographic Note

Per l'ampiezza dei temi trattati nei saggi contenuti nel libro – che vanno dalla storia dell'idea di ospitalità e delle sue ricadute sui modi di costruire gli edifici corrispondenti, antichi e moderni, differenziati nelle tipologie e nel ruolo urbano, a quella degli ospedali quali luoghi di cura che hanno visto importanti variazioni tipologiche a seguito degli avanzamenti delle conoscenze in campo medico, alla storia degli insediamenti militari, in particolare di quelli ospedalieri, alle trasformazioni della città di Milano e del suo territorio – si è deciso di omettere una bibliografia generale finale, che sarebbe stata sicuramente parziale e passibile di grandi dimenticanze.
Si è preferito lasciare solo i rferimenti specifici indicati in nota nei diversi saggi, anche per sottolineare la centralità del lavoro dei progetti, che era il tema del *workshop*. I testi iniziali, frutto di ricerche svolte nel tempo in campi diversi, hanno costituito l'istruttoria iniziale per rendere i progetti plausibili e fondati, insieme agli incontri, alle indicazioni, alla documentazione e ai materiali forniti dall'Archivio del Terzo Reparto Infrastrutture di Milano, dal Comando dell'Ospedale militarae di Baggio, dal Ministero della Difesa, con i quali ci siamo costantemente confrontati nei seminari preparatori al *workshop*.

Due to the wide range of themes addressed in the essays collected in this book, it was decided not to include a final general bibliography, as it would likely be incomplete and would likely contain significant omissions. The topics explored include the evolution of the concept of hospitality and its implications for architectural design, both ancient and modern, across various building types and urban roles. Additionally, the book examines the evolution of hospitals as centres of care, which have undergone significant typological changes over time in response to advancements in the medical field. Furthermore, it delves into the history of military settlements and their impact on the transformations of the city of Milan and its surrounding area, with a particular focus on hospital sites.
It was preferred to maintain only the specific references mentioned in the notes of the various essays. This choice emphasised the importance of the projects, which were the focus of the workshop. The initial texts, resulting from extensive research conducted in different fields, served as the foundation for making the projects both plausible and well-substantiated. Additionally, the meetings and guidance provided, along with the documentation and materials from the Archive of the Third Infrastructure Department of Milan, the Command of the Baggio Military Hospital, and the Ministry of Defence, were integral to our ongoing discussions during the preparatory seminars for the workshop.

Finito di stampare nel mese di febbraio 2026

ISBN: 978-88-3312-216-8
e-ISBN: 978-88-3312-217-5
DOI: 10.13125/unicapress. 978-88-3312-217-5